

□ **Interrogazione n. 804**

presentata in data 21 maggio 2012

a iniziativa dei Consiglieri Giancarli, Traversini

“Attuazione del Piano telematico regionale”

a risposta Orale

Premesso:

che la Regione Marche, con deliberazione amministrativa n. 95 del 15 luglio 2008 ha approvato il “Piano telematico regionale per lo sviluppo della Banda Larga e il superamento del digital divide” (di seguito denominato Piano), partendo dal presupposto che la disponibilità di infrastrutture e servizi telematici a banda larga permette la realizzazione della “democrazia digitale”, garantendo un servizio universale di accesso all'informazione, indipendentemente dal luogo in cui ci si trova, pertanto anche nelle aree montane;

che nel Piano, in particolare, vengono individuate due azioni per raggiungere l'obiettivo del superamento del digital divide infrastrutturale: quello di prima generazione, dotando anche le zone più svantaggiate del servizio base (almeno 4 Mbps) entro il 2010 e quello di seconda generazione (almeno 20 Mbps) entro il 2012;

che la Regione ha sottoscritto il 10 luglio 2009 un accordo con Telecom Italia SpA, in qualità di operatore di telecomunicazioni dominante per disciplinare i rapporti tra la Regione stessa e l'operatore in funzione dell'obiettivo di “abilitare l'accesso a Larga banda ai servizi a favore dei soggetti che costituiscono il sistema socio-economico marchigiano (cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni)”;

Preso atto che la Regione ha speso più di € 440.000,00, utilizzando i fondi FESR, per la posa della fibra ottica nel comune di Sassoferrato, in particolare nelle zone di Cabernardi, Monterosso Stazione, Perticano, Castellaro;

INTERROGANO

Il Presidente della Giunta regionale per sapere se l'operatore telefonico proprietario degli apparati della zona sopra specificata stia predisponendo l'adeguamento degli stessi alla nuova infrastruttura e, in caso negativo, se sia stata stabilita una tempistica per l'ultimazione di tali lavori, alla luce degli impegni assunti dallo stesso operatore con l'accordo citato in premessa, per evitare che l'investimento fatto dalla Regione venga vanificato da un tardivo aggiornamento degli impianti che priverebbe alcuni cittadini del diritto alla “democrazia digitale”, solo perché risiedono in una zona commercialmente non redditizia.